

# STAFFETTA QUOTIDIANA

« Vita delle Società - Associazioni

venerdì 21 giugno 2024

di S.P.

## La complessa sfida della decarbonizzazione degli energivori

*Dall'assemblea Assocarta. Arrigoni: energy release nei prossimi giorni, gas release bloccata da stop Pitesai. Boschi: valutazione accelerata su FerX. Gozzi: accordo per Fer in Tunisia*

Si è tenuto ieri il convegno "Sicurezza energetica e decarbonizzazione", in occasione dell'assemblea nazionale di Assocarta. L'evento è stato aperto dalla relazione del presidente di Assocarta, Lorenzo Poli, ed è proseguito con l'intervento di Riccardo Siliprandi della società di consulenza Afry, che ha presentato "Il piano di decarbonizzazione del settore cartario italiano". Alla successiva tavola rotonda hanno poi partecipato il presidente di Proxigas e direttore Global gas & Lng portfolio di Eni, Cristian Signoretto, il presidente del Gse, Paolo Arrigoni, il capo dipartimento Energia del ministero dell'Ambiente, Federico Boschi, insieme ad Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e special advisor di Confindustria con delega all'autonomia strategica europea, al Piano Mattei e alla competitività. Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, atteso per le conclusioni, non ha invece partecipato perché impegnato nel Consiglio dei ministri che ha approvato il DL Miniere ([v. Staffetta 20/06](#)).

Poli ha detto che, nel 2023, l'Italia ha prodotto 7,5 milioni di tonnellate di carta e cartone. Il 70% è stato prodotto a partire da fibre di riciclo, mentre il 30% a partire da fibre vergini. L'Italia è il secondo produttore di carta e cartone a livello europeo nonostante, ha ricordato Poli, sconti diversi problemi, a partire da un costo più alto dell'energia rispetto ai competitor europei. Poli ha chiesto dunque strumenti per ridurre il costo dell'energia per i settori hard-to-abate. L'Italia, ha aggiunto, produce abbastanza macero da alimentare la sua intera industria cartaria; tuttavia, una parte del macero è esportata fuori dal Paese e torna in Italia sotto forma di carta e cartone prodotta all'estero.

Nel primo giro di interventi, Arrigoni ha fatto il punto sul recente accordo firmato tra Assocarta e il Gse ([v. Staffetta 24/05](#)).

Boschi ha detto che il legislatore deve fare di più per la decarbonizzazione degli energivori. Sull'idrogeno, ha detto che "almeno per ora, dovremmo prescindere dal colore per permettere all'industria di svilupparsi". Le aziende energivore, ha detto, "non andrebbero caricate di oneri impropri sull'energia". Per ridurre il costo del gas, "non dobbiamo avere paura di spendere per le infrastrutture" perché "non è accettabile avere un prezzo più alto del resto d'Europa". Sul fronte elettrico, secondo Boschi, nel medio periodo i prezzi italiani saranno competitivi grazie alla produzione a basso costo delle rinnovabili.

Signoretto ha commentato che, in realtà, i prezzi elettrici scontano un maggiore differenziale col resto d'Europa, mentre il gas – che è un mercato globale – ha prezzi che variano di qualche punto percentuale tra Europa del Nord ed Europa del Sud. "Dobbiamo creare un mercato unico europeo dell'elettricità", ha detto.

Gozzi ha spiegato che il mercato unico europeo dell'elettricità non esiste "perché gli Stati nazionali hanno interesse a mantenere i differenziali di prezzo" per favorire le rispettive industrie. "Vestager – ha detto – su richiesta tedeschi ha autorizzato 3 miliardi in tre anni di trasferimenti di proventi delle aste all'industria tedesca, i francesi hanno passato alla propria industria 1,8 miliardi, gli spagnoli 900 milioni. Noi 150 milioni nel 2023 e 300 nel 2024". L'Italia, ha proseguito, dovrebbe fare come gli altri Paesi: a questo scopo, secondo una norma europea, dovrebbero essere utilizzati almeno il 25% dei proventi dell'Ets, pari a 850 milioni l'anno; questi soldi, ha detto, si potrebbero usare per pagare la realizzazione degli impianti rinnovabili dell'energy release per poi cedere energia a basso costo alle imprese. A proposito dell'energy release, Gozzi si è detto soddisfatto per la tariffa "a 65 euro al MWh".

Gli altri relatori hanno sottolineato come la tariffa indicata da Gozzi rappresenti un "desiderata" dell'industria energivora, ma che la tariffa a base d'asta la deve fissare il Gse. Arrigoni ha annunciato: "penso che nei prossimi giorni si chiuderà il decreto attuativo, poi il Gse individuerà il prezzo di riferimento. Il Pun è a 115 euro, a giugno in media oltre 100: bisogna farsene carico e dare segnali di prezzo". Con riguardo alla gas release, invece, Arrigoni ha commentato che al momento "non è applicabile per l'annullamento del Pitesai da parte del Tar". Il presidente del Gse ha parlato anche di biometano, sottolineando che "c'è un emendamento interessante al DL Agricoltura" attualmente in discussione in commissione Industria del Senato che "speriamo sia approvato e che faciliterebbe la produzione soprattutto per i settori hard to abate". L'emendamento è il 5.0.45 presentato dalla Lega e inserito tra i segnalati ([v. Staffetta 19/06](#)).

Dopo aver fatto i complimenti ad Arrigoni, **Boschi** ha spiegato che la prossima settimana sono attese “le ultime limature” sull’energy release. “Lo schema tecnico”, ha detto, “è quasi pronto”. Poiché la transizione energetica genera dei costi fissi che il mercato non può coprire, bisogna ragionare, ha detto Boschi, su come allocare gli oneri di sistema che comunque ci saranno per remunerare gli investimenti.

Altro tema sul tavolo, il Piano Mattei, su cui nel secondo intervento **Gozzi** ha rimarcato: “serve un accordo intergovernativo – già preparato dalla struttura di palazzo Chigi – per consentire agli energivori italiani di investire in eolico e fotovoltaico in Tunisia, con rilascio gratuito di parte dell’energia in loco”. “Abbiamo già individuato alcune aree – ha proseguito – Credo sia un esempio di come i privati possono partecipare al Piano Mattei. Ha fatto bene la presidente del Consiglio (Giorgia Meloni) ad aprire anche ai privati, visto che finora erano state coinvolte solo le aziende pubbliche”. A margine del convegno, rispondendo a una domanda della Staffetta, Gozzi ha sottolineato che Confindustria, pur essendo nell’elenco dei partecipanti alla cabina di regia del Piano Mattei, non è mai stata invitata alle riunioni a Palazzo Chigi, “se non alla riunione del sottogruppo sull’energia”.

Per **Boschi** “quella proposta da Gozzi è l’unica soluzione per cui l’Italia possa trarre beneficio dalla realizzazione del cavo Elmed con la Tunisia, stante la struttura del mercato tunisino, altrimenti sarà un’occasione persa”.

A margine, Boschi ha spiegato alla *Staffetta* che sul decreto FerX, “nell’ambito dell’analisi di prenotifica, si è aperta l’opportunità di accedere al temporary framework, che consente dei tempi molto accelerati, con dei vincoli. Nell’ambito dell’attività di prenotifica, si sta dialogando con la Commissione, con tempi più accelerati possibile, per vedere se i vincoli posti dalla Commissione per accedere a questa procedura più veloce, sono accettabili e come gestirli”. “È una procedura di notifica con valutazione accelerata”, ha riassunto Boschi.

© Riproduzione riservata

---

Copyright 2010©RIP Srl - Staffetta Quotidiana - Reg. Trib. Roma n.328 del 03/08/2006 - ISSN 2499-5924 - Riproduzione  
Riservata

E' vietata la riproduzione, ritrasmissione, fotocopia, immissione in reti intranet o internet, su server di rete, copie via e-mail, rassegne stampa o altro modo di diffusione delle notizie o servizi della presente pubblicazione senza autorizzazione della  
Rivista Italiana Petrolio S.r.l.- P. IVA: 01056161001 - **Privacy**